

# Via al fronte comune

Foto Ansa

## Bersani: uniamo le opposizioni Aperture tra i finiani Sì di Idv, Verdi e Prc

**Strategia comune di centrosinistra e opposizioni: Bersani lancia l'appello. Il Pd guarda a sinistra e al centro, ma anche ai finiani per liberare l'Italia da Berlusconi. Di Pietro ci ripensa e apre al governo «tecnico d'emergenza».**

**NINNI ANDRIOLO**  
nandriolo@unita.it

Avvertimento a Berlusconi e Bossi che fanno «la voce grossa» minacciando le urne perché «non sanno che pesci prendere». Tanto per ricordare che le carte non le danno solo loro e che il Pd non rimane fermo ad aspettare che B&B decidano come cavarsi fuori dal tunnel in cui si sono cacciati - dopo la «rottura del mitico predellino» - Bersani fa sapere anche ad Arco che se il voto dovesse divenire «inevitabile» i democratici si appellerebbero «alle forze del centrosinistra e dell'opposizione». Per realizzare un'alleanza elettorale, ma prima di questa - visto che la Costituzione prescrive un preciso «percorso» in caso di crisi - per sostenere una transizione che punti alla modifica del «vergognoso» Porcellum.

Una rete nella quale possono starci tutti - da Vendola, a Di Pietro, a Rutelli, a Casini e ai finiani («se dovessero scegliere di considerarsi opposizione», chiarisce Migliavacca) - quella che lancia il segretario Pd, nello stesso giorno in cui il leader dell'Idv cambia posizione, aprendo repentinamente al «governo tecnico di emergenza» che aveva sempre disdegnato, e il finiano Briguglio fa aumentare l'orticaria al Cavaliere proponendo un esecutivo di garanzia presieduto da Pisanu - Rosi Bindi tesse subito le lodi del presidente dell'Antimafia - del quale potrebbe far parte anche Di

Pietro, visto che «le elezioni anticipate sarebbero un gravissimo trauma per il Paese».

### DI PIETRO APRE ALLA TRANSIZIONE

Un fronte ampio per intimare lo stop al Cavaliere e a Bossi quello fotografato da una giornata movimentata dalla proposta di Bersani. Che, oltre al sì dell'Idv («finalmente», esclama Donadi), fa registrare l'assenso dei Verdi, dei socialisti di Nencini e di Rifon-

### Contatti con Casini

Il segretario del Pd ha sentito anche ieri il leader centrista

### La «candidatura» Pisanu

Briguglio lancia l'ex ministro dell'Interno Bindi ne tesse le lodi

dazione comunista. Nichi Vendola pubblicamente non commenta. Ma fa sapere che non muta la posizione espressa a SkyTg24 il 6 agosto scorso: «non per ragioni personali ma per la necessità di bloccare questo processo di putrefazione, dico elezioni anticipate». Situazione in movimento, in ogni caso. Mentre l'Udc Ronconi ri-

corda che «prima di ogni nuovo scioglimento» bisogna cambiare la legge elettorale «altrimenti il ricorso alle urne sarebbe solo un regolamento di conti tra pochi».

### IL LEADER DEL PD SENTE ANCHE CASINI

Fronte comune dell'opposizione e del centrosinistra, propone Bersani. Un modo per stanare Berlusconi rilanciando quella sorta di Cnl proposto da Casini alla fine del 2009. Quando il Cavaliere, cioè - vizio ricorrente il suo - fu tentato dal voto anticipato. Il leader dell'Udc, in quell'occasione, lanciò la proposta-avvertimento dello «schieramento di forze repubblicane a difesa della democrazia». La «strategia comune» che propone Bersani guarda, naturalmente, anche - e non in seconda battuta - all'Udc. Ma supera, nel contempo, il tormentone sulle alleanze («con la sinistra o con il centro?») che ha occupato pensieri e parole dei dirigenti democratici. Bersani ha tenuto i contatti ieri anche con Casini. Il Pd non ha paura del voto, spiegano dal Nazareno, ma se il premier apre la crisi non potrà deciderne l'esito per conto suo. E se dovesse avventurarsi sulla strada del voto «non conti su una campagna elettorale con l'opposizione divisa».

«Non permetteremo che Berlusconi riduca l'Italia al paese delle banane - spiega Bersani - Abbiamo le istituzioni. Pretendiamo dunque, dopo due anni, la sua presenza in Parlamento e di sentirgli dire che cosa intenda fare in questo indecoroso marasma che lui stesso ha provocato». Se in questo passaggio «fosse certificata la crisi», continua il segretario Pd, «la parola passerebbe al capo dello Stato e al Parlamento». E chi grida al golpe sappia che «golpista» è chi non rispetta il dettato della Costituzione. Ma se le elezioni risultassero inevitabili «noi ci rivolgeremo alle forze del centrosinistra e dell'opposizione per una strategia comune di cui siamo già pronti a proporre e a discutere le basi politiche e programmatiche». E il leader Pd, infine, esplicita i punti d'attacco di un'eventuale campagna elettorale. Il voto, infatti, certificherebbe «il fallimento di una gestione politica e di governo, monocratica e personalistica, esposta all'illegalità e al disprezzo delle regole». Apertura di una nuova fase, quindi: di «riscossa democratica, civica e morale» e, assieme, di «equità e crescita economica e sociale». ♦

### PITTELLA: VIA LEGGE PORCATA

«Tornare alle urne con la stessa legge elettorale porcata è una prova che un Paese debole, in crisi, con gravi drammi sociali e a rischio di marginalità non può sopportare». Lo dice Gianni Pittella.



### Pier Luigi Bersani

«Se la rottura del mitico predellino rendesse inevitabili le elezioni con questa vergognosa legge elettorale noi ci rivolgeremo alle forze dell'opposizione per una strategia comune»